



## TUTELA

**Componenti del Tavolo: Francesca Diamanti, Anna Vittori, Elisabetta Sasso, Isabella Mori, Marina Venezia, Vincenzo di Benedetto.**

### **Premessa**

Alla luce delle esperienze già maturate con i Tdm, i Pit, i centri di ascolto, le azioni legali, ecc.. e delle sfide future che attendono Cittadinanzattiva nell'attuale contesto sociale, politico ed economico, occorre ridefinire il concetto di tutela collegandolo alla partecipazione, al federalismo e al welfare. Si tratta di disegnare un nuovo percorso culturale a fronte di nuovi bisogni e diverse domande di tutela.

Occorre, inoltre, che questo percorso venga declinato al nostro interno in maniera univoca, pur rispettando le differenze territoriali, con l'adozione di un apposito regolamento di tutela sviluppato a partire dai regolamenti delle reti.

Tutela vuol dire fornire al cittadino strumenti di conoscenza dei propri diritti, doveri e poteri civici perché possa esercitare il suo diritto di cittadinanza ed essere partecipe alla costruzione delle politiche pubbliche.

*Non dargli il pesce ma insegnargli a pescare*

Il cittadino va aiutato a superare situazioni di disagio, discriminazione, sudditanza nei confronti delle istituzioni, violazioni di un diritto laddove la tutela può profilarsi anche di tipo collettivo, fornendogli tutti gli strumenti atti a rimuovere queste situazioni.

L'attività di tutela, così intesa, garantisce il rispetto e la conservazione dei beni comuni e di interesse generale e si concretizza in una serie di azioni positive.

Entrare nella gestione delle istituzioni per partecipare ai processi decisionali e controllare le conseguenti procedure amministrative, in questo caso, è un concetto legato alla partecipazione, quindi di tutela di secondo livello "a monte". Sotto

questo aspetto, una buona tutela per CA costituisce una forma di politica di sviluppo economico, nel senso che avviare politiche di tutela efficaci significa anche evitare sprechi di risorse pubbliche.

Per CA fare bene tutela vuole dire anche avere un ritorno in termini di immagine, adesioni, riconoscimento e accreditamento presso le istituzioni e favorire la mobilitazione dei cittadini.

Spesso CA si limita a dare una tutela circoscritta alla risoluzione dei problemi del singolo, invece, per aumentarne l'efficacia si rende necessario fare il passaggio che a volte manca "dalla tutela alle politiche". A tal proposito si rende necessario sviluppare una strategia d'azione basata sulle alleanze.

#### **QUALI SONO LE NUOVE SFIDE INTERNE PER LA TUTELA:-**

- Proseguire il cambiamento politico-organizzativo attraverso la costituzione e/o il rafforzamento del PiT unico.
- Consolidare a livello locale la scelta politica della tutela integrata richiamando i segretari regionali ad una precisa assunzione di responsabilità
- Prevedere una formazione permanente degli operatori e risorse tecnologiche adeguate per il raggiungimento degli obiettivi.
- Realizzare un maggiore coordinamento a tutti i livelli: fra le reti – fra le assemblee – fra i livelli regionali – con il livello nazionale
- Arrivare a definire una procedura condivisa, semplice e funzionale della gestione dell'area medico-legale impegnando i professionisti a una maggiore trasparenza e rendicontazione in merito alla gestione dei casi

#### **SFIDE ESTERNE**

##### **Verso quali bisogni, diritti, interessi vogliamo orientare la tutela?**

Occorre ripensare e rimodulare le azioni di tutela in ordine all'impatto che devono avere all'esterno e al cambiamento di domanda di tutela e dei soggetti istituzionali che devono garantirla. Si pensi ad es. alle maggiori richieste in ambito socio-sanitario piuttosto che solo sanitario, alle richieste in ambito previdenziale e

consumeristico. Le modalità di esercizio della tutela inoltre devono atteggiarsi in maniera diversa rispetto a quelle dei patronati e delle stesse associazioni consumeristiche e/o di categoria, che non hanno nella loro mission l'implementazione dell'empowerment, o per le quali la tutela viene vista solo come un esercizio di un diritto in ambito giudiziario.

La tutela per CA deve avere sempre un approccio integrato sia quindi come tutela sociale, amministrativa, extragiudiziale, di tipo conciliativo, di mediazione dei conflitti ... non disdegnando quella di tipo giudiziario laddove necessario. Anzi per quest'ultima forma di tutela CA deve intervenire molto di più come soggetto autonomo ed ad adiuvandum delle azioni individuali proponendosi come portatore di interessi collettivi e di diritti soggettivi, vedi il riconoscimento di CA come parte civile nei processi penali e il conseguente risarcimento del danno. La novità sta nel fatto che CA viene riconosciuta come soggetto portatore di un danno risarcibile e nei suoi obiettivi vi è quello di "rimettere in circolo" le somme liquidate a tal titolo per ampliare e rafforzare la rete della tutela.

L'odierno contesto di crisi ha cominciato a delineare l'insorgere di nuovi bisogni di tutela che scaturiscono da fenomeni sociali quali l'emergere delle nuove povertà e discriminazioni sociali in termini di accesso ai servizi e alle risorse da un lato, e l'urgenza di dare continuità al diritto di accesso ai servizi primari quali servizi socio-sanitari, servizi di pubblica utilità (provvidenze economiche ed assistenziali, garanzie per i risparmiatori) . Di fronte a queste nuove esigenze bisognerà intervenire con nuove forme di tutela tenendo sempre conto anche delle differenze territoriali rispetto all'organizzazione delle istituzioni.

**Tra le strategie:** rafforzare e promuovere la politica delle alleanze.